

Etica e diritto

Cesare Mirabelli, Presidente emerito della Corte Costituzionale

Il convegno Etica e Nuovo Umanesimo non è un semplice evento ma rappresenta l'avvio di un percorso di riflessione; non una parentesi nel fluire delle azioni quotidiane ma la ricerca di un senso profondo di quella che è la nostra esperienza.

È evidente che questa ricerca dei fondamenti e dei fondamentali si acuisce nei momenti di difficoltà e di crisi e solo la individuazione delle linee profonde che possono garantire una prospettiva di azione dà un senso al nostro impegno. Un'iniziativa che può essere apparsa per qualche aspetto inedita ma che mi pare richiami fortemente l'attenzione.

Che cos'è il diritto? È l'intendenza che segue l'esperienza, è prendere atto di quello che muove la società e l'economia, ma è anche la ricerca di un assetto di rapporti che risponda a giustizia, l'individuazione di principi e di valori secondo regole che riguardano anche l'economia. O vi è contrasto tra regole e libertà?

Credo che sia una falsa prospettiva il ritenere che la sfera della libertà prescindere dalla dimensione delle regole e della eticità delle regole. Del resto, anche dal punto di vista della terminologia, può apparire singolare che nella stessa Costituzione vi sia un richiamo all'etica: «rapporti etico-sociali» è il titolo di una parte inserita nel testo costituzionale e una dimensione etica si avverte anche nei principi costituzionali che riguardano i rapporti economici.

Si tratta di rapporti che sono regolati dalla legge del più forte e del più furbo o che rispondono e devono rispondere anche a principi etici? Se l'economia tende a soddisfare i bisogni dell'uomo e a garantire condizioni di sviluppo, non può limitarsi alla soddisfazione di egoismi individuali.

Ma allora, qual è il ruolo dell'etica nell'economia? Ha un valore economico il rispetto dell'etica nell'azione degli operatori o è un limite, un fardello? La risposta non può che essere positiva, anche se consideriamo solamente il valore nei rapporti intersoggettivi in quest'ambito dato dalla correttezza, dalla fiducia reciproca, dalla confidenza; il valore risiede quindi nella rispondenza dell'azione alla funzione di ciascuna istituzione.

Quindi considerando l'etica della funzione propria delle istituzioni bancarie, il problema non è solamente quello dell'etica personale. I codici etici tendono a delineare i principi ai quali ciascun operatore, nello svolgimento della sua funzione, deve attenersi ma hanno forse un limite necessario, ovvio per quella che è la loro funzione, di non individuare gli elementi di eticità dell'azione della istituzione nel suo complesso e, riferendosi alle banche, della azione della funzione del credito.

Sotto questo aspetto, un punto di riferimento è rappresentato dalla Costituzione e dai principi in essa contenuti. Uno è il principio cardine della vita e della economia, quello della libertà di iniziativa privata, su cui

si sviluppa l'attività creditizia che è soggetto e oggetto di questa iniziativa e quindi espressione essa stessa di libertà.

Che cosa c'entra allora l'etica? C'entra perché nutre e orienta l'esercizio di questa libertà; si tratta di una libertà che si inserisce in un contesto complessivo che la Costituzione indica e individua tra i più importanti da difendere: i diritti di libertà.

Se prendiamo come riferimento l'articolo 2 della Costituzione, uno dei principi cardine del nostro sistema, che stabilisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo che nelle formazioni sociali, esso considera questi diritti un patrimonio. Ma accanto ai diritti, con una coerenza ineludibile, richiama i doveri inderogabili – cioè doveri dai quali non ci si può sottrarre e che riguardano tanto gli individui quanto le formazioni sociali e gli operatori nell'ambito della società – di solidarietà politica, economica e sociale.

Solidarietà economica significa che ciascun operatore, nello svolgere la propria funzione, deve tener conto di quella che è la finalità dell'azione che compie e del contesto nel quale questa azione si sviluppa. Questi doveri inderogabili sono in qualche modo connessi all'articolo 41 che afferma il principio della libertà di iniziativa economica, che non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale.

Cosa comporta questa affermazione? Si tratta di un limite alla libertà? No, è un limite all'esercizio dannoso, per gli altri e per la società, della libertà e della dignità umana; quindi, un limite all'azione economica è rappresentato dalla dignità di ciascun individuo, nel senso che l'attività economica non può essere lesiva della dignità umana.

Tornando all'attività creditizia, ci troviamo di fronte a un crocevia: da una parte siamo in presenza di un'attività che nutre l'economia, dall'altra di un valore che trova salvaguardia ed espressione in un altro principio costituzionale che riguarda la tutela e l'incoraggiamento del risparmio.

Le istituzioni bancarie si collocano nell'interfacciamento tra la funzione di raccolta, remunerazione, tutela del risparmio, e quella di impiego delle risorse a sostegno della industrialità, della iniziativa economica, dello sviluppo.

Abbiamo due elementi che quasi possono essere definiti virtù: il risparmio e l'intraprendenza. Il ruolo delle istituzioni bancarie, la loro eticità di funzione, sta nel consentire il collegamento tra questi elementi, nel rispetto di quei principi costituzionali prima richiamati, cioè nel rispetto della dignità della persona, nella garanzia dello sviluppo, nel rispetto della libertà, sulla base delle loro competenze distintive che assicurano la migliore allocazione delle risorse. Far credito a soggetti che non sono in grado di restituire la somma destinata significa sostanzialmente compiere un atto negativo, un furto addirittura nei confronti dei risparmiatori, ma anche far credito senza preoccuparsi della dimensione sociale che ne deriva, la possibilità di sviluppo, la migliore allocazione delle risorse, la tutela della dignità della persona, le condizioni di lavoro e di sviluppo della società, può essere considerato un elemento contrario alla funzione propria delle istituzioni bancarie e alla sua eticità istituzionale.

Ecco perché il credito ha una dimensione e una copertura costituzionale.

Se così è, vi è un'etica propria dell'eser-

cizio del credito, un'etica specifica non separata dal contesto generale dell'etica ma che è riaccolta alla funzione propria di queste istituzioni. Non si tratta solamente dell'etica dei singoli operatori che è salvaguardata a sua volta anche dai requisiti richiesti a chi amministra le istituzioni bancarie. È un elemento che pone le aziende bancarie, non solo sulla frontiera dell'economia ma anche sulla frontiera istituzionale, della Costituzione stessa. Quando questa fa riferimento al coordinamento dell'esercizio del credito, non lo fa in senso dirigitico, ma intende solamente introdurre un elemento di controllo del rispetto della funzione creditizia e delle sue regole, in un clima nel quale la responsabilità è dei singoli operatori.

Il tema dell'etica e, in particolare, dell'etica della funzione va collegato con quello del nuovo umanesimo. Nuovo umanesimo perché? Perché stiamo attraversando un momento di crisi sia culturale che economica; un vero e proprio tornante della storia nel quale vi è una responsabilità generale di tutti gli attori istituzionali e sociali e una responsabilità particolare delle istituzioni bancarie che hanno una ottica di lungo periodo e una

visione che non è solamente nazionale.

Ormai la dimensione dei rapporti, la dimensione dell'economia, dell'attività creditizia e dell'attività finanziaria sono tali da avere una connotazione internazionale ed essere anche al centro di profonde trasformazioni che riguardano più in generale il mondo economico e produttivo. La funzione bancaria ha un ruolo non di regia ma di valutazione delle linee di fondo di questa evoluzione, per assicurare lo sviluppo di un paese e del nostro Paese, in particolare.

Le banche hanno una funzione non di mecenatismo culturale ma di visione strategica. Essendo dei sensori sociali particolarmente avvertiti, coloro che operano in queste istituzioni possono davvero orientare le linee di sviluppo verso una dimensione che valorizzi la dignità della persona o che, al contrario, la comprime e la ferisce. In questo consiste l'esercizio responsabile di un potere che ha un risvolto di tipo politico e sociale.

Le istituzioni bancarie sono in grado di svolgere questa funzione? Sì se ne hanno consapevolezza, se la loro azione non risulta frammentata ed è invece ispirata a una globale visione di sistema. ■